



DIPARTIMENTO
IMMIGRAZIONE

IMMIGRAZIONE

Tutti _____
i risultati _____
del Governo _____
Meloni _____

FERMARE LE PARTENZE

LA STRATEGIA DEL GOVERNO ITALIANO

Il 2023 è stato un anno record per l'immigrazione irregolare, con 157mila stranieri sbarcati in Italia e 380mila ingressi illegali alle frontiere europee. Numeri che non si registravano dal 2016, ossia dagli anni della crisi migratoria innescata dai conflitti in Siria, Iraq e Afghanistan. A spingere i migranti, soprattutto economici, verso le nostre coste è stata la difficilissima congiuntura internazionale: dalla guerra in Ucraina, al conflitto tra Israele e Hamas, all'ondata di instabilità politica ed economica che ha investito molti Paesi africani.

Nonostante le proporzioni epocali della sfida che si è trovato ad affrontare, il Governo italiano ha subito messo in campo una serie di provvedimenti per contrastare i trafficanti di uomini e ricondurre i flussi migratori in una cornice di legalità, lavorando con successo per riportare la questione al centro dell'agenda europea. Il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, è riuscita ad imprimere una vera e propria "svolta culturale" in Europa sulla priorità da conferire alla "dimensione esterna" della lotta all'immigrazione illegale e sulla necessità di condividere le responsabilità.

La strategia italiana prevede un approccio a 360 gradi: difesa delle frontiere, rimpatrio di chi non ha diritto a rimanere sul territorio dell'Ue, lotta ai trafficanti e alle partenze illegali attraverso una cooperazione paritaria con i Paesi di origine e di transito. Il rinnovo del Memorandum Italia-Libia e l'intensificazione della cooperazione con questo Paese sull'immigrazione, il Memorandum Ue-Tunisia, raggiunto grazie agli sforzi diplomatici del Governo italiano, il partenariato strategico tra Ue ed Egitto e l'accordo tra Italia e Albania per la creazione di hotspot e centri per i rimpatri in territorio albanese vanno in questa direzione e hanno determinato una netta inversione di rotta.

Nel 2024, infatti, gli sbarchi si sono fermati a 66mila, con un calo del 57,7% rispetto al 2023 e del 36,6% rispetto al 2022. Da alcuni Paesi, come la Tunisia e la Costa d'Avorio, gli arrivi sono crollati di oltre l'80%. Questo ha contribuito ad una diminuzione del 38% degli attraversamenti irregolari su tutto il territorio dell'Ue: è il dato più basso dal 2021, quando i flussi migratori risentivano ancora della pandemia Covid.

RIAFFERMARE IL DIRITTO A NON EMIGRARE

L'Italia punta ad eliminare alla radice le cause che ogni anno costringono milioni di persone a lasciare tutto per colpa della fame o delle guerre. Questo perché assieme al diritto ad emigrare, va difeso anche il diritto a non emigrare e a poter vivere dignitosamente nella propria terra.

È l'ambizione del Piano Mattei che, attraverso un nuovo modello di cooperazione non predatoria con l'Africa, punta a porre le basi per inaugurare una stagione di stabilità e crescita del continente. A questo scopo si sono già svolti numerosi incontri al vertice in Africa e in Italia, molti dei quali con i rappresentanti dei Paesi di provenienza e di transito dei migranti, ed è stata celebrata a Roma la Conferenza sulle migrazioni e lo sviluppo, con la partecipazione di 20 Paesi africani e del Medio Oriente. Con la successiva conferenza Italia-Africa, che ha accolto al Senato i rappresentanti di 46 Stati africani, i vertici delle istituzioni europee, e i rappresentanti di organizzazioni internazionali, Istituzioni Finanziarie Internazionali e banche multilaterali di sviluppo, l'Italia ha scritto una pagina di storia, inaugurando una nuova fase nei rapporti tra il continente europeo e quello africano, fatta di rispetto, opportunità, formazione e crescita reciproca.



LOTTA ALL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA:

IN ITALIA SI ENTRA SOLO LEGALMENTE

IL DECRETO CHE REGOLAMENTA LE ATTIVITÀ DELLE ONG

Nel gennaio 2023 è stato approvato il “Decreto Ong”, con il quale sono stati introdotti un codice di condotta e nuove misure per regolamentare le operazioni SAR (Search and Rescue) poste in essere dalle navi delle Organizzazioni Non Governative (Ong). In particolare, la loro azione è stata ricondotta nelle maglie del diritto internazionale del mare, prevedendo l'adeguamento ai requisiti tecnico-nautici richiesti per effettuare operazioni di soccorso e il rispetto dell'obbligo di coordinamento con le autorità italiane per l'assegnazione del porto di sbarco.

Ciò significa che una volta comunicato il punto di approdo l'equipaggio dovrà raggiungerlo direttamente, senza effettuare ulteriori operazioni. Questo a vantaggio in primis della sicurezza e della dignità dei migranti, ma anche della logistica della prima accoglienza e del coordinamento SAR affidato alla Guardia Costiera. L'Italia ha 8mila chilometri di coste e un'area SAR vasta 500mila chilometri quadrati: non possiamo permettere che organizzazioni private, finanziate da privati, interferiscano con le nostre politiche migratorie. Dal 2023 sono stati 27 i provvedimenti sanzionatori disposti nei confronti di 10 navi delle Ong che non hanno rispettato i nuovi parametri previsti dal decreto: 14 sanzioni sono state applicate nel 2023 e 13 nel 2024.

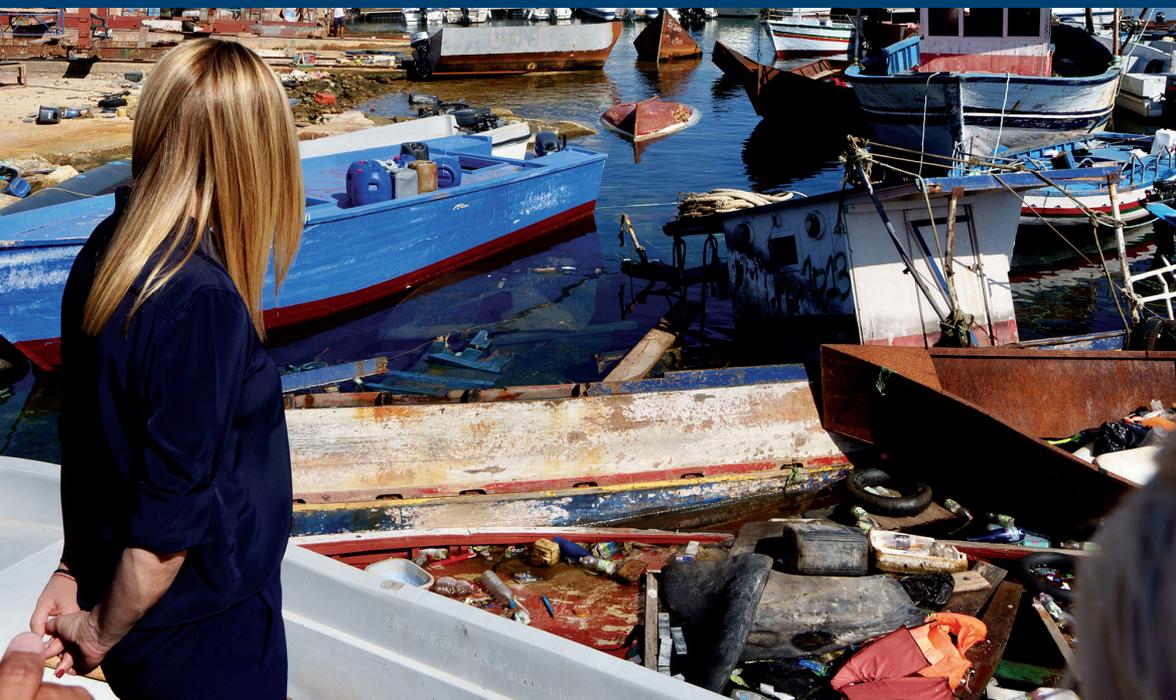


PENE PIÙ SEVERE PER GLI SCAFISTI: IL DECRETO CUTRO

Tra gli eventi più tragici del 2023 c'è il naufragio di Cutro, in cui hanno perso la vita 94 migranti fra cui 35 bambini che viaggiavano su un caicco partito dalla Turchia, inabissatosi a pochi metri dalle coste calabresi. Dopo il disastro il presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha convocato proprio a Cutro una riunione straordinaria del Consiglio dei Ministri, durante la quale è stato varato un provvedimento che ha previsto l'inasprimento delle pene per i trafficanti di esseri umani: da 10 a 20 anni per lesioni gravi o gravissime a una o più persone, da 15 a 24 anni in caso di morte di una persona e da 20 a 30 anni per la morte di più persone.

È stata introdotta la possibilità di perseguire gli scafisti anche per i reati nei confronti dei migranti commessi in acque internazionali, nel tentativo di raggiungere illegalmente l'Italia.

Il decreto contiene anche la riforma della protezione speciale, per evitare che i permessi di soggiorno vengano rilasciati senza motivi oggettivi, adeguando così la legislazione italiana agli standard europei. Abbiamo introdotto procedure accelerate alla frontiera, che consentono, in alcuni casi, l'espulsione entro 28 giorni e ampliato i termini di trattenimento dei migranti irregolari sino a 18 mesi.



ESPULSIONI PIÙ RAPIDE: IL DECRETO IMMIGRAZIONE

Alla fine del 2023 è stato approvato un decreto che garantisce maggiore rapidità nelle espulsioni e introduce: il divieto d'ingresso in Italia degli stranieri condannati per lesioni e mutilazioni genitali femminili, anche con sentenza non definitiva; maggiori controlli sulle domande di visto di ingresso in Italia; un metodo più restrittivo e più celere per la procedura di presentazione di istanza di protezione internazionale nuovamente proposta in fase di rimpatrio.

Viene prevista anche la possibilità per le forze dell'ordine di procedere ad esami per la verifica immediata, in caso di dubbio, dell'età dei migranti che si dichiarano minori. Questo al fine di arginare l'odiosa pratica dei "falsi minori" e garantire che le tutele previste dalla legge siano attribuite solo a chi ne ha realmente diritto. E ancora, la revoca del permesso di soggiorno in assenza dei requisiti di legge, un ampliamento delle misure di tutela per i soggetti più fragili ed in particolare per tutte le donne - non solo quelle in stato di gravidanza come prevedeva la normativa fino ad oggi - e misure a sostegno dei comuni interessati dai flussi migratori.

PIÙ CONTROLLI E SICUREZZA: MAGGIORI RISORSE ALLE FORZE DELL'ORDINE

Dopo gli attentati terroristici in Europa, seguiti all'attacco di Hamas ai danni di Israele, è stata decisa la sospensione temporanea del trattato di Schengen al confine con la Slovenia, al fine di controllare i flussi di ingresso lungo la rotta balcanica e scongiurare il pericolo che un incremento delle entrate irregolari potesse comportare il passaggio di jihadisti e immigrati pericolosi, visti i diversi precedenti che mostrano come questi canali siano stati sfruttati da soggetti radicalizzati che hanno poi compiuto attacchi terroristici sul suolo europeo.

Dal 7 ottobre 2023, data dell'attacco di Hamas contro i civili israeliani, al 31 dicembre 2024, sono stati espulsi e rimpatriati per motivi di sicurezza 109 soggetti radicalizzati, estremisti o presunti terroristi individuati a seguito dell'attento monitoraggio da parte delle forze di polizia e dell'intelligence. Sono stati disposti, inoltre, maggiori controlli nelle principali stazioni ferroviarie italiane e interventi a sostegno delle forze dell'ordine, tra cui 16mila nuove assunzioni a tempo indeterminato.

RIPRISTINO DEI CANALI DI INGRESSO LEGALI

L'immigrazione deve essere regolata, sostenibile e deve avvenire secondo parametri legali, in base al principio per cui in Italia si entra solo legalmente. Negli ultimi dieci anni la sinistra ha tenuto bloccato il "Decreto flussi", con le quote di immigrazione irregolare che hanno assorbito integralmente le quote legali. Per questo il Governo, parallelamente alle misure di contrasto all'immigrazione clandestina, ha emanato un decreto che programma i flussi di ingresso legale nel Paese per il triennio 2023-2025, con la previsione di 452mila ingressi per motivi di lavoro.

MONITORAGGIO DEI DECRETI FLUSSI: STOP ALLE FRODI

Con il Governo Meloni è stato istituito per la prima volta un meccanismo di monitoraggio sull'applicazione dei decreti sui flussi di ingresso regolare in Italia per motivi di lavoro.

Dai primi risultati sono emerse gravi anomalie riguardanti la sproporzione tra il numero di richieste e la capacità di assorbimento del tessuto produttivo, oltre alla differenza significativa tra il numero delle persone entrate per finalità di lavoro e i contratti effettivamente sottoscritti. Il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha immediatamente presentato un esposto al Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo.

Questa iniziativa ha avuto l'effetto di accelerare le indagini già in corso, che hanno portato alla disposizione di misure cautelari nei confronti di decine persone accusate di sfruttare i canali di ingresso legali per favorire l'immigrazione clandestina a fronte del pagamento di una somma di denaro. Parallelamente, con il nuovo "Decreto flussi", sono state introdotte una serie di misure per ridurre al minimo le possibili frodi in futuro. È verosimile che le stesse degenerazioni si trascinarsero da anni senza che nessuno si preoccupasse di verificarle e di correggere le storture: con Fratelli d'Italia al governo non c'è più spazio per chi vuole lucrare sull'immigrazione irregolare.



IL MEMORANDUM UE-TUNISIA

Nel 2023 la Tunisia è stato uno dei principali Paesi di partenza dei migranti, sia per la situazione interna sia per la crescente instabilità nella vicina Libia, con un aumento del 200% rispetto all'anno precedente. Il dialogo con il Governo tunisino e un intervento per la stabilizzazione del Paese si sono resi necessari per disinnescare una potenziale crisi dagli effetti destabilizzanti anche per l'Italia e l'Europa. La mediazione di Giorgia Meloni è stata fondamentale per arrivare alla firma, il 16 luglio 2023 a Tunisi, del Memorandum Ue-Tunisia, che prevede, fra le altre cose, una parte dedicata alla cooperazione in ambito migratorio. A livello bilaterale, sono in programma oltre 700 milioni di euro di progetti in Tunisia, alcuni dei quali già in corso. Il nostro governo ha reso prioritaria la cooperazione migratoria con Tunisi

anche disponendo uno stanziamento di 10 milioni di euro, di cui 6.5 per forniture di ulteriori equipaggiamenti.

I dati, che fotografano un calo dell'80% delle partenze dalla Tunisia nel 2024, mostrano l'efficacia di questa intesa, nonostante la sinistra l'abbia criticata in Italia e in Europa sollevando il tema dei diritti umani, senza contare però che la ricezione dei fondi Ue è subordinata al rispetto degli stessi. Ma soprattutto la sinistra contraddice sé stessa, visto che nel 2020 i ministri del Governo M5S/Pd, Di Maio e Lamorgese, andarono personalmente a stringere la mano al presidente Saied per concludere un'intesa simile, stanziando 11 milioni di euro, senza però giungere ad alcun risultato. L'allora ministro degli Esteri, in quell'occasione, specificò che la Tunisia era un Paese sicuro e che per quel motivo ogni migrante economico avrebbe dovuto essere rimpatriato. La Tunisia è la stessa di allora, ma visto che in Italia al governo c'è il centrodestra, per Pd e M5S non può più essere considerata sicura per i migranti.





L'ACCORDO ITALIA-ALBANIA

Un altro successo diplomatico del Governo Meloni è l'accordo raggiunto con il premier albanese Edi Rama per realizzare in territorio albanese due strutture a giurisdizione italiana dove gestire l'ingresso e l'accoglienza temporanea degli immigrati soccorsi nel Mediterraneo, al fine di effettuare in loco le procedure per l'esame delle domande di asilo e per l'eventuale rimpatrio. Le due strutture, situate nell'area del porto di Shengjin, sulla costa a nord di Durazzo, e nell'area di Gjader, possono ospitare fino a 36mila migranti l'anno.

Sin dal suo annuncio questa intesa è stata vista con interesse da diversi Paesi membri dell'Ue: quando i centri entreranno pienamente in funzione, infatti, le richieste d'asilo dei migranti verranno esaminate fuori dai confini dell'Ue, e questo, oltre che migliorare la gestione delle domande ed evitare i movimenti secondari, ha un grandissimo effetto deterrente sulle partenze illegali. Non a caso, la presidente della Commissione Ue, Ursula Von Der Leyen, alla fine del 2024, ha annunciato che gli Stati membri stanno discutendo di "centri di rimpatrio in Paesi terzi".

Alcuni tribunali italiani hanno bloccato i trattenimenti dei migranti in Albania contestando la designazione dei Paesi sicuri per i rimpatri fatta dal Governo in conformità con la normativa europea, ritenendo in buona sostanza di poter disapplicare la lista dei Paesi sicuri e di avere il potere di individuare i paesi sicuri in via generale ed astratta. Successivamente la Cassazione ha chiarito, invece, che spetta agli Stati indicare i Paesi sicuri per i rimpatri e che i giudici possono discostarsi solo nel caso in cui il migrante presenti in giudizio motivazioni valide per ritenere che un Paese che rientra nell'elenco non sia sicuro per il suo caso specifico.



IL PARTENARIATO STRATEGICO CON L'EGITTO

Sul modello del Memorandum firmato a Tunisi con il contributo italiano, a marzo del 2024 l'Ue ha raggiunto un importante accordo con l'Egitto per la costituzione di un partenariato strategico basato su sei pilastri, supportato da un nuovo pacchetto finanziario e di investimenti dal valore di 7,4 miliardi di euro per i prossimi quattro anni. Di questi, 200 milioni saranno dedicati alla cooperazione in materia di immigrazione, in particolare nel contrasto alle reti dei trafficanti di esseri umani, per il rafforzamento delle frontiere e i rimpatri, per la risoluzione delle criticità che sono alla base delle partenze, per sostenere gli sforzi egiziani nell'accoglienza dei rifugiati e per supportare i canali legali di immigrazione.



Vertice intergovernativo Italia - Romania

Roma | 15 febbraio 2024



ITALIA-ROMANIA: L'ACCORDO PER FAR SCONTARE LA PENA NEL PAESE D'ORIGINE AI DETENUTI CONDANNATI IN VIA DEFINITIVA

Nell'ottica di garantire la certezza della pena, Fratelli d'Italia si oppone ai provvedimenti "svuota-carceri". Per questo nel nostro programma elettorale abbiamo proposto che i detenuti stranieri condannati in via definitiva scontassero la pena nei loro Paesi d'origine. Secondo i dati del ministero della Giustizia aggiornati alla fine del 2024 su un totale di circa 61mila detenuti presenti negli istituti penitenziari italiani quasi un terzo - circa 19mila - sono stranieri.

Grazie alla dichiarazione congiunta firmata a Roma dalla presidente Meloni, e dal premier romeno, Marcel Ciolacu, questo punto importante del programma di Fratelli d'Italia si sta realizzando. Italia e Romania, infatti, si sono impegnate, tra le altre cose, proprio affinché i detenuti condannati in via definitiva possano scontare la pena nei loro rispettivi Paesi. La collaborazione in materia di giustizia e affari interni tra i due Stati prevede anche il consolidamento delle iniziative comuni per combattere la criminalità organizzata coinvolta nei traffici illegali, in particolare la tratta di esseri umani, l'immigrazione clandestina, il traffico di droga, il traffico di migranti e il traffico di rifiuti.



LA PRESIDENZA ITALIANA DEL G7 FOCUS SULL'IMMIGRAZIONE

La lotta all'immigrazione irregolare è stata una priorità della presidenza italiana del G7. Nelle conclusioni del G7 Italia i *leader* hanno condiviso l'approccio italiano al fenomeno dell'immigrazione illegale e, per la prima volta nella storia del *summit*, si sono impegnati ad affrontare le migrazioni come fenomeno globale concentrando su tre aspetti fondamentali: la rimozione degli ostacoli e delle disparità che sono alla base delle partenze irregolari, attraverso una cooperazione paritaria con i Paesi di origine e di transito volta a garantire il diritto a non emigrare; il rafforzamento delle frontiere e il contrasto alle organizzazioni criminali che gestiscono il traffico di migranti e la costruzione di percorsi regolari e sicuri per le migrazioni.

In particolare, sotto l'egida della Presidenza italiana è stata rafforzata la sinergia tra tre progetti perfettamente compatibili: il Piano Mattei per l'Africa, promosso dal Governo Meloni, il Global Gateway dell'Unione europea e la Partnership for Global Infrastructure and Investment del G7, ed è stata lanciata una coalizione globale contro i trafficanti di esseri umani, nell'ambito della quale verrà promossa una cooperazione a livello investigativo e di condivisione dei dati fra le nazioni di partenza, transito e destinazione.

L'EUROPA SEGUE L'ITALIA

La sinistra al governo aveva sempre affrontato il problema dell'immigrazione preoccupandosi di redistribuire – con scarso successo - i migranti arrivati illegalmente in Italia negli altri Paesi dell'Ue, senza porsi il problema della sostenibilità e delle conseguenze di una immigrazione senza controllo, gestita di fatto dalla criminalità organizzata. La politica delle “porte aperte” e dell'accoglienza indiscriminata ha fatto perdere credibilità all'Italia nel consesso europeo.

Oggi, al contrario, sempre più nazioni dell'Ue riconoscono l'efficacia del modello italiano per il contrasto all'immigrazione irregolare: 15 Stati membri (la maggioranza dei 27) hanno sottoscritto una lettera indirizzata alla Commissione europea per chiedere più rimpatri e accordi con i Paesi terzi per la gestione dei flussi migratori, anche sull'esempio dell'accordo Italia-Albania. Anche il premier britannico di centrosinistra, Keir Starmer, ha voluto incontrare a Roma il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, per approfondire il modello italiano per il contrasto all'immigrazione clandestina, riconoscendone il successo.

Il merito del Governo italiano nell'aver determinato un cambio di passo in Europa sulla gestione dell'immigrazione, riuscendo a focalizzare l'interesse di sempre più Paesi sul tema, è stato riconosciuto anche dal primo ministro svedese Ulf Kristersson nel vertice Nord-Sud del dicembre 2024 in Finlandia.



I RISULTATI

L'EFFETTO DEI PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO: SBARCHI IN CALO NEL 2024

Il lavoro incessante del Governo italiano sul piano interno e su quello diplomatico ha portato alla diminuzione del 57,7% degli arrivi via mare in Italia nel 2024 rispetto all'anno precedente. Non solo. Il numero dei migranti sbarcati in Italia nel 2024 è inferiore del 36% rispetto al 2022.

Nel 2024 sono giunti in Italia 66mila stranieri irregolari, un numero di poco inferiore anche a quello del 2021, quando ne arrivarono 67mila. Il calo registrato in Italia ha contribuito ad una significativa flessione anche a livello europeo. Secondo l'agenzia europea Frontex la riduzione delle partenze illegali è il risultato delle misure preventive adottate da Tunisia e Libia - dove si è registrata una riduzione rispettivamente dell'80% e del 20% nel 2024 rispetto al 2023 - e degli accordi firmati dall'Ue e dai singoli Stati membri con i principali Paesi di partenza.

Si tratta di un chiaro riconoscimento dell'efficacia della strategia del governo guidato da Giorgia Meloni, che punta a contrastare il traffico degli esseri umani e a bloccare le partenze illegali attraverso una cooperazione paritaria con i Paesi di origine e di transito. Sul piano interno i controlli più stringenti, il ripristino e l'aumento dei centri di permanenza per i rimpatri e l'efficientamento dell'iter per le espulsioni mandano un messaggio ben preciso di tolleranza zero nei confronti dell'immigrazione irregolare.

AZZERATI GLI ARRIVI DALLA COSTA D'AVORIO

L'efficacia della strategia del Governo Meloni è confermata dai dati che riguardano l'immigrazione proveniente dalla Costa d'Avorio. Nel 2023 quella ivoriana è stata una delle prime tre nazionalità dichiarate dai migranti al momento dello sbarco, con 16mila ingressi. Nel marzo del 2023 l'Italia ha avviato con la Costa d'Avorio - tra i Paesi interessati dai primi progetti pilota del Piano Mattei - un partenariato strategico in materia di sicurezza e contrasto alla immigrazione illegale. Dopo un anno di stretta collaborazione bilaterale gli arrivi irregolari di migranti ivoriani sulle coste italiane si sono ridotti del 93%, con soltanto 1.067 stranieri provenienti dalla Costa d'Avorio sbarcati nel 2024.

+14% DI RIMPATRI NEL 2024

Nel 2024 i rimpatri degli stranieri senza titolo per rimanere in Italia sono stati 5.413, il 14% in più rispetto al 2023, il 26% in più rispetto al 2022 e il 41% in più rispetto al 2021. In Libia e Tunisia, inoltre, in accordo con organismi internazionali come l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) e l'UNHCR, viene offerta ai migranti la possibilità di essere riaccompagnati nei Paesi di origine, con percorsi di reinserimento nel tessuto economico e sociale. Nel 2024 si sono registrati 16.207 rimpatri assistiti dalla Libia e 6.885 dalla Tunisia verso altri Paesi Terzi.

DIMINUISCONO LE MORTI IN MARE

Secondo l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) nel 2023 sulla rotta del Mediterraneo centrale hanno perso la vita 2.526 migranti. Nel 2024, grazie al calo delle partenze illegali i morti e i dispersi sono stati 1.695, quasi mille in meno. L'obiettivo è far sì che questo triste dato si azzeri del tutto. Nel 2014, anno dell'operazione Mare Nostrum, avviata dal governo dell'epoca per prevenire i naufragi, infatti, i morti furono 3.126 a fronte di un numero di arrivi - 170mila - simile a quello che si è registrato nel 2023. Il modo più efficace per diminuire le tragedie del mare, quindi, è proseguire la lotta ai trafficanti senza scrupoli che mettono a repentaglio la vita dei migranti e creare canali legali e sicuri per una immigrazione regolare e sostenibile.

AL LAVORO PER FERMARE IL BUSINESS DELL'IMMIGRAZIONE ILLEGALE

I risultati raggiunti nel 2024 sono incoraggianti e confermano che siamo sulla strada giusta. Continueremo ad impegnarci sul fronte della lotta all'immigrazione irregolare e ai trafficanti di uomini per ristabilire un principio fondamentale: in Italia e in Europa si entra solo legalmente.

Il Governo di Giorgia Meloni è riuscito ad imprimere un cambio di rotta nell'approccio al fenomeno seguendo criteri di semplice buon senso, finora ignorati dai sostenitori dell'accoglienza indiscriminata. Per questo oggi la posizione italiana è largamente accolta in Europa. L'obiettivo principale è bloccare le partenze di chi non ha diritto all'asilo e cioè i movimenti "primari" verso l'Europa attraverso canali irregolari. Va detto senza ipocrisia che la politica delle "porte aperte" non è sostenibile: abbiamo il dovere di salvare tutti e di accogliere chi è bisognoso di protezione internazionale, ma per quanto riguarda i migranti economici devono essere i governi a decidere chi entra in Italia e in Europa e non gli scafisti. È l'unico modo per fermare il business milionario di trafficanti senza scrupoli che, mossi unicamente dal profitto, hanno trasformato il Mediterraneo nella più grande fossa comune del mondo, con 26mila morti stimati negli ultimi dieci anni.



DIPARTIMENTO
IMMIGRAZIONE

IMMIGRAZIONE

Tutti 
i risultati 
del Governo 
Meloni 

